

Convegno
8 maggio 2023

ABBATTERE LA DISPERSIONE SI PUÒ!

**STRATEGIE E LINEE DI INTERVENTO DEL PROGETTO:
PERCORSI E MODELLI INNOVATIVI
FORMAZIONE E RICERCA AZIONE
AMBIENTI INNOVATIVI DI APPRENDIMENTO
RETI TERRITORIALI
ALLEANZA SCUOLA, ENTI E TERRITORIO**

UNIMI - Milano



CENTRO DI
INIZIATIVA
DEMOCRATICA DEGLI
INSEGNANTI



OLTRE I CONFINI
UN MODELLO DI SCUOLA APERTA AL TERRITORIO



**La ricerca sulla
dispersione scolastica
promossa dall'AGIA**
*(Autorità Garante per l'infanzia
e l'adolescenza)*

Arduino Salatin

sommario

- Come leggere il fenomeno della «dispersione»
- La situazione in Italia: qualche numero
- Le possibili cause
- Modelli e azioni per la prevenzione e contrasto
- Esempi di buone pratiche

Il Rapporto AGIA

L' Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA), nel mese di giugno 2022 ha pubblicato uno studio in cui si cerca di fare il punto sulla situazione della dispersione scolastica in Italia, alla luce delle più recenti ricerche nazionali ed europee, e soprattutto di formulare proposte di contrasto e prevenzione del fenomeno, a livello nazionale e territoriale.



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La dispersione scolastica in Italia:
un'analisi multifattoriale

Documento di studio e di proposta

Indice

Premessa	8
Introduzione	12
Gli obiettivi dell'indagine	14
Le fasi di lavoro	15
La struttura del rapporto	16
1. Il fenomeno della dispersione scolastica in Italia	20
1.1 Elementi di circoscrizione del campo di indagine	20
1.2 La situazione a livello italiano	23
1.2.1 L'Anagrafe degli studenti del Ministero dell'istruzione e la misura della dispersione a partire dall' "abbandono" scolastico	23
1.2.2 I dati INVALSI sulla "dispersione implicita"	27
1.2.3 Le analisi periodiche dell'ISTAT	30
2. Le cause della dispersione e i fattori di riuscita	40
2.1. Alcune nozioni preliminari da chiarire	40
2.2. Una comprensione ampia del fenomeno	44
2.3. L'ontosistema	48
2.4. Il microsistema	49
2.5. Il mesosistema	51
2.6. L'esosistema	52
2.7. Il macrosistema	54
2.8. Il cronosistema	55
3. Le pratiche di prevenzione e contrasto del fenomeno	60
3.1 Elementi significativi di convergenza emersi dalle audizioni e dai casi analizzati	60
3.1.1 Tipologia dei destinatari degli interventi e problematiche affrontate	60
3.1.2 Modelli operativi e strumenti emersi	62
3.1.3 Figure professionali di riferimento	65
3.1.4 Principali fattori di efficacia	66

3.2 Elementi comuni emersi dalle audizioni in vista di soluzioni efficaci ai vari livelli in termini di prevenzione e contrasto	66
4. Alcune indicazioni per le politiche pubbliche di prevenzione e di contrasto della dispersione scolastica	74
4.1 Principali proposte emerse nel corso delle audizioni	75
4.2 Un confronto con le proposte e le policies formulate nell'ultimo decennio	78
4.3 Un nuovo quadro integrato di policies in campo educativo, sociale e sociosanitario	81
5 Le raccomandazioni dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza	86
Raccomandazione n. 1	87
Raccomandazione n. 2	87
Raccomandazione n. 3	88
Raccomandazione n. 4	89
Raccomandazione n. 5	90
Raccomandazione n. 6	91
Raccomandazione n. 7	92

Appendice	129
Elenco dei soggetti auditi	129
Audizione dei rappresentanti delle consulte degli studenti del Ministero dell'istruzione	130
Che cosa è la consulta degli studenti	130
Che cosa si intende per "dispersione scolastica" e quali studenti coinvolge	137
Quali sono le cause principali	137
Quali sono stati gli effetti della pandemia	138
Ambiti ed esempi di iniziative prese e/o interventi in corso a scuola, per contrastare il fenomeno - Ambiti ed esempi di iniziative prese e/o interventi in corso nel territorio, per contrastare il fenomeno	138
Analogie con la consultazione pubblica "La scuola che vorrei": Buone Pratiche	139
	141

Obiettivi dell'Indagine

- **individuare processi partecipati, strumenti e buone prassi** volti a prevenire e ad arginare la dispersione scolastica;
- **suggerire modelli di intervento replicabili nei territori;**
- **formulare raccomandazioni al Governo,** alle istituzioni competenti, agli enti locali, alla società civile per intervenire in termini di prevenzione e contrasto.

1. Il profilo della “dispersione scolastica” in Italia: alcuni elementi quantitativi e qualitativi emersi

- Lo studio dell’AGIA offre anzitutto qualche **chiarificazione del fenomeno e sul significato di dispersione scolastica**
- In prima approssimazione, la “dispersione scolastica” viene evocata come *la mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell’istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare.*
- Essa si presenta tuttavia con cause ed effetti anche lontani nel tempo e talora difficilmente misurabili: si osserva infatti che la “dispersione” può avvenire a diversi stadi del percorso scolastico e può manifestarsi nell’*abbandono, nell’uscita precoce* dal sistema formativo, nell’*assenteismo*, nella *frequenza passiva* o nell’*accumulo di lacune e ritardi* che possono inficiare le prospettive di crescita culturale e professionale dello studente

*RITIRATI
SOCIALI
(Hikikomori)*

evasione

Ripetenza,
bocciatura

*N.E.E.T.
(coloro che non
studiano e non
lavorano)*

**POVERTÀ
EDUCATIVA**

abbandono

dispersione

ritardo

insuccesso

DISORIENTAMENTO

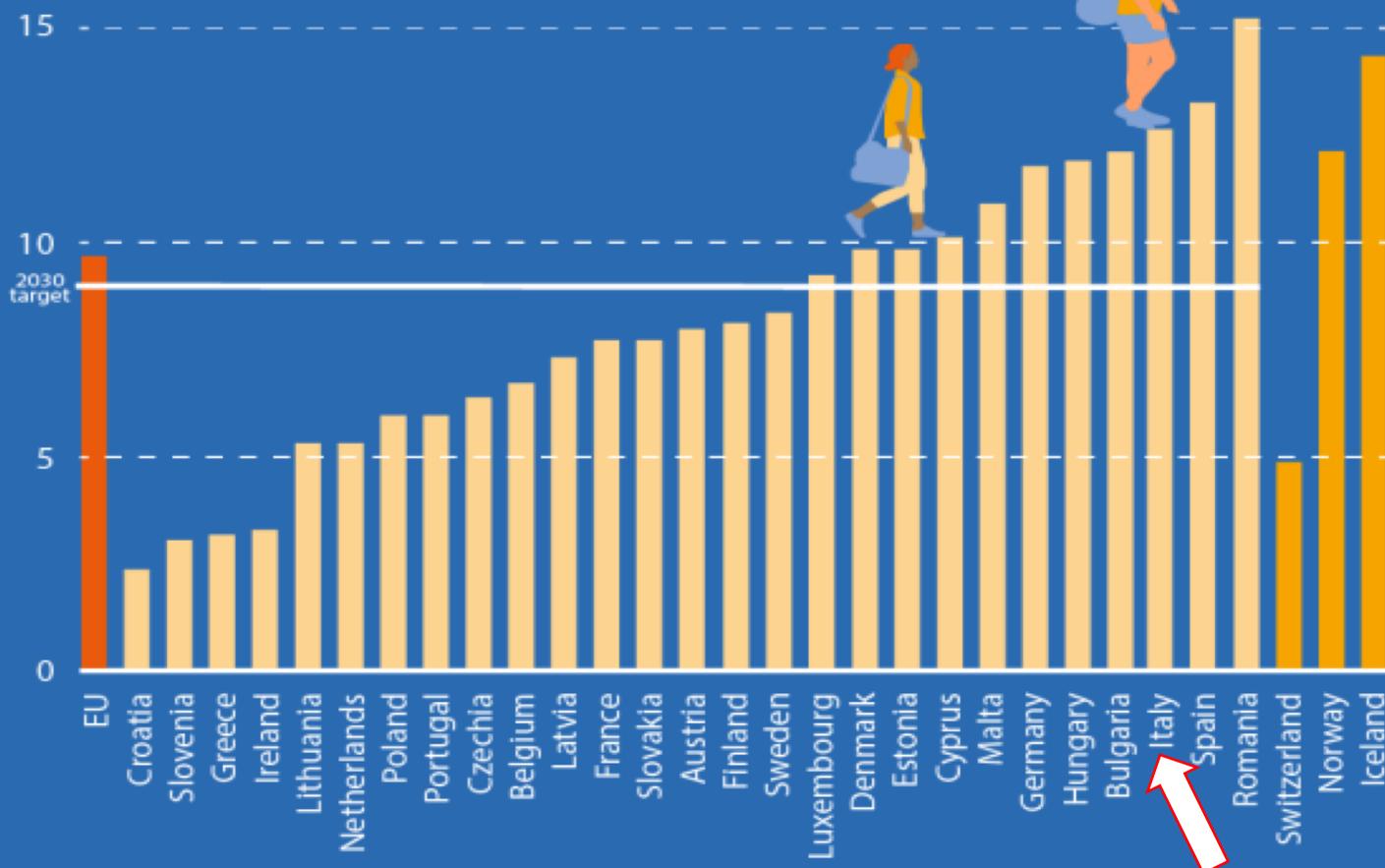
L' «abbandono precoce»:
in Italia sono
circa **543.000**
giovani, pari al
13 % della
fascia di età tra
i **18** e i **24** anni.

- L'indicatore più diffusa a livello internazionale è relativo all'**abbandono scolastico precoce** (in inglese, ESL - *early school leavers*, oppure ELET - *Early leavers from education and training*)
- Questo indicatore si basa sulla percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno completato al massimo la scuola dell'obbligo e che non sono coinvolti in percorsi formativi di livello superiore nelle quattro settimane precedenti l'indagine.
- In Italia ciò corrisponde agli studenti che nella migliore delle ipotesi hanno ottenuto la licenza media, ma che non frequentano – o hanno smesso di frequentare – le superiori.

I dati comparati sulla dispersione (ESL-ELET) a livello europeo

Early leavers from education and training, 2021

(% of population aged 18-24)



La dispersione scolastica in Italia: sono circa **110.000** gli alunni che si perdono durante il percorso formativo.

E' il dato monitorato annualmente dal Ministero dell'istruzione, a partire dagli abbandoni complessivi durante i cicli scolastici.

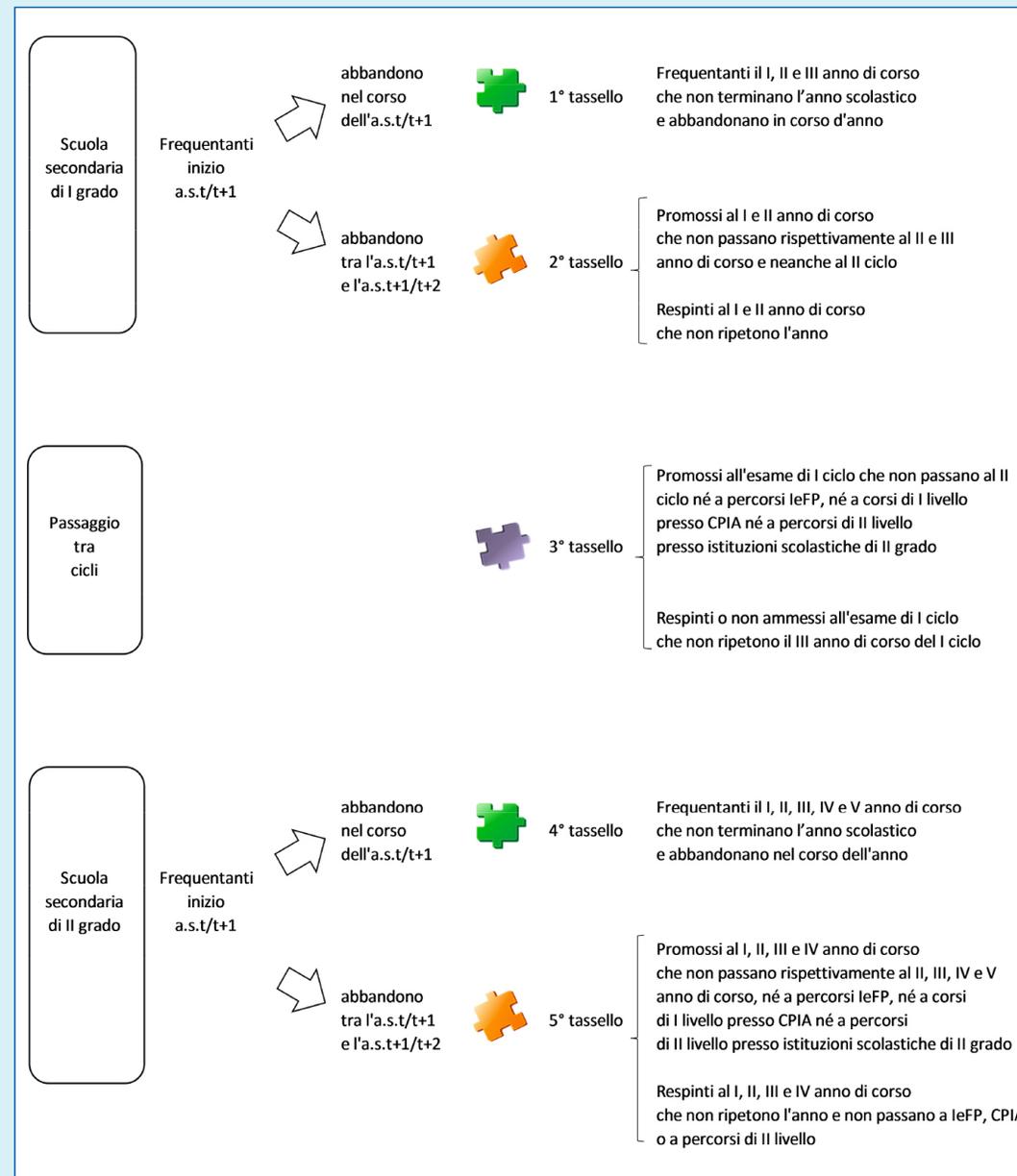
Esso viene calcolato sia nel corso dell'anno scolastico – nel passaggio da un anno all'altro, in particolare durante la frequenza della scuola secondaria di I e di II grado –, sia nel passaggio tra cicli scolastici.

La rilevazione disponibile più recente (2021), segnala che la percentuale di abbandono, per la scuola secondaria di I grado in Italia, è stata dello 0,64% (pari a **10.938** alunni complessivi), mentre per la scuola secondaria di II grado questo dato ammonta al 3,79% (pari a **98.787** alunni).

La dispersione scolastica riguarda principalmente i maschi, con differenze più marcate nelle regioni del Sud e nelle isole, soprattutto nella fascia di età 14-15 anni.

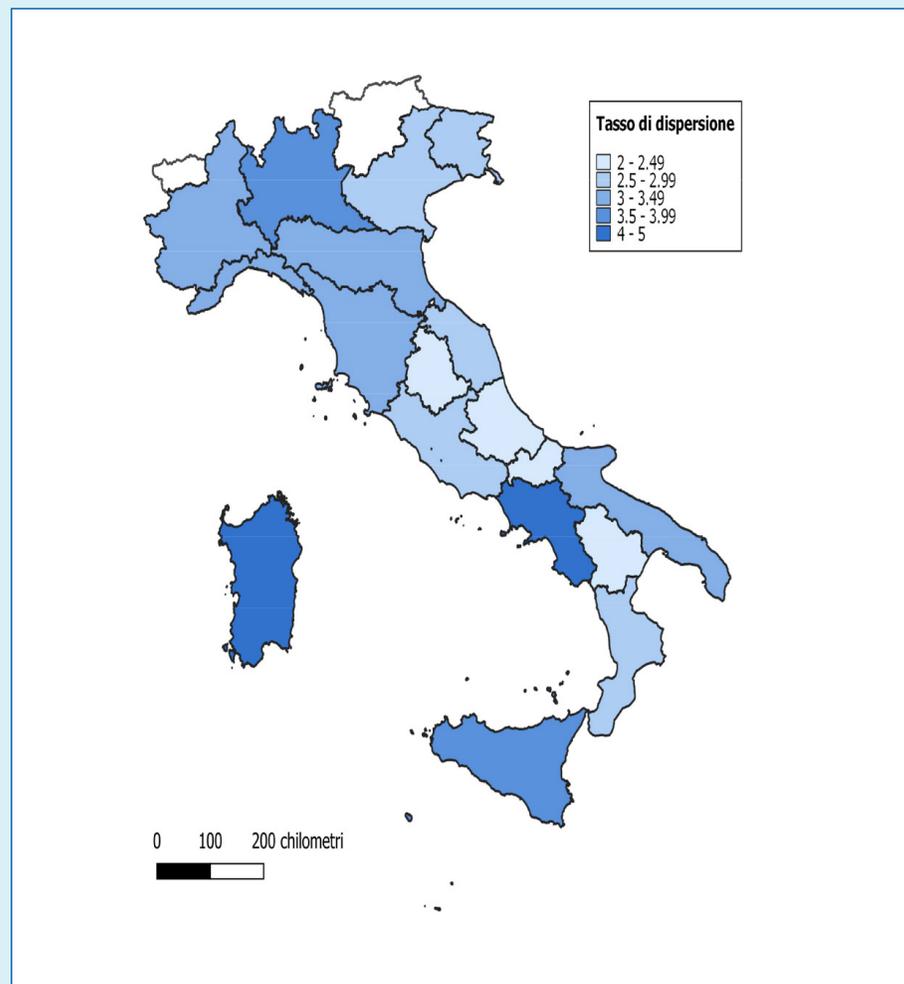
I 5 tasselli della dispersione scolastica secondo il Ministero dell'istruzione

Fig. 2 - I cinque "tasselli della dispersione"



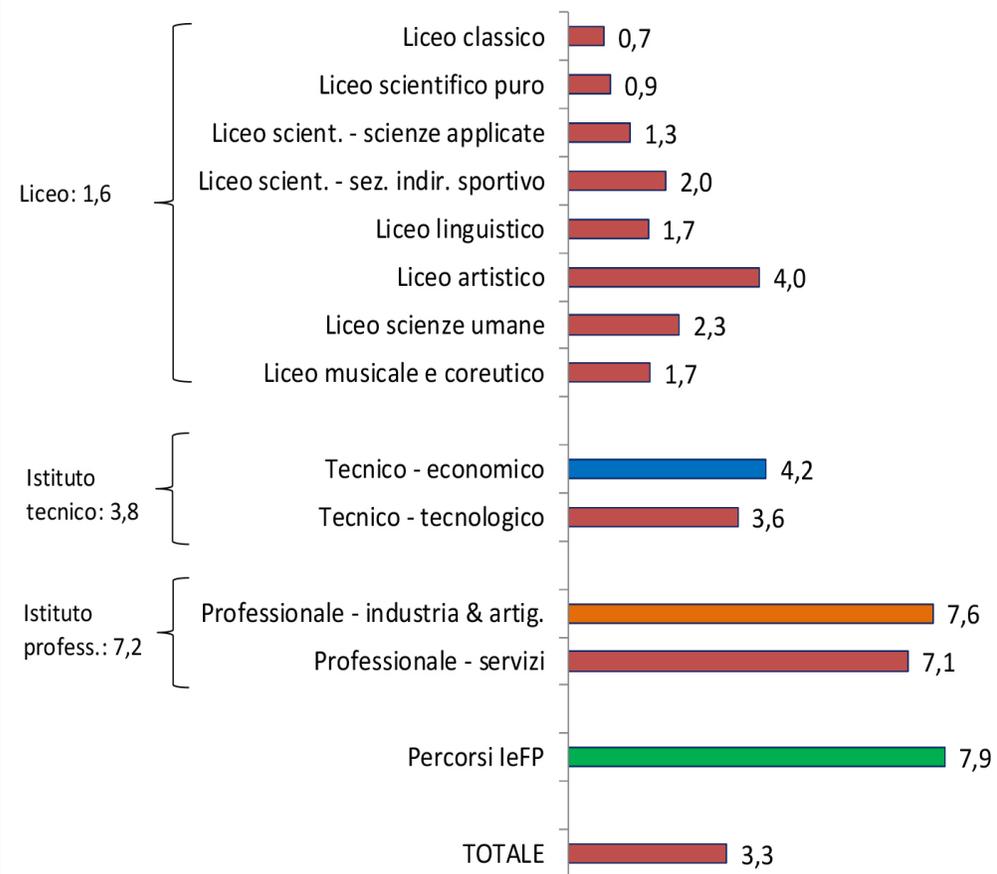
Fonte: Ministero dell'istruzione, cit., p. 6

Fig. 3 - La dispersione complessiva nella scuola secondaria di II grado



Fonte: Ministero dell'istruzione, cit., *La dispersione complessiva nella scuola secondaria di II grado – a.s.2018/2019 e passaggio all'a.s.2019/2020*, p. 44

Graf.18 Abbandono complessivo per indirizzo di studi - scuola secondaria di II grado (%) - aa.ss.2018/2019 - 2019/2020



Fonte: MI - DGSIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Fig. 4 – Tasso di abbandono per indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado

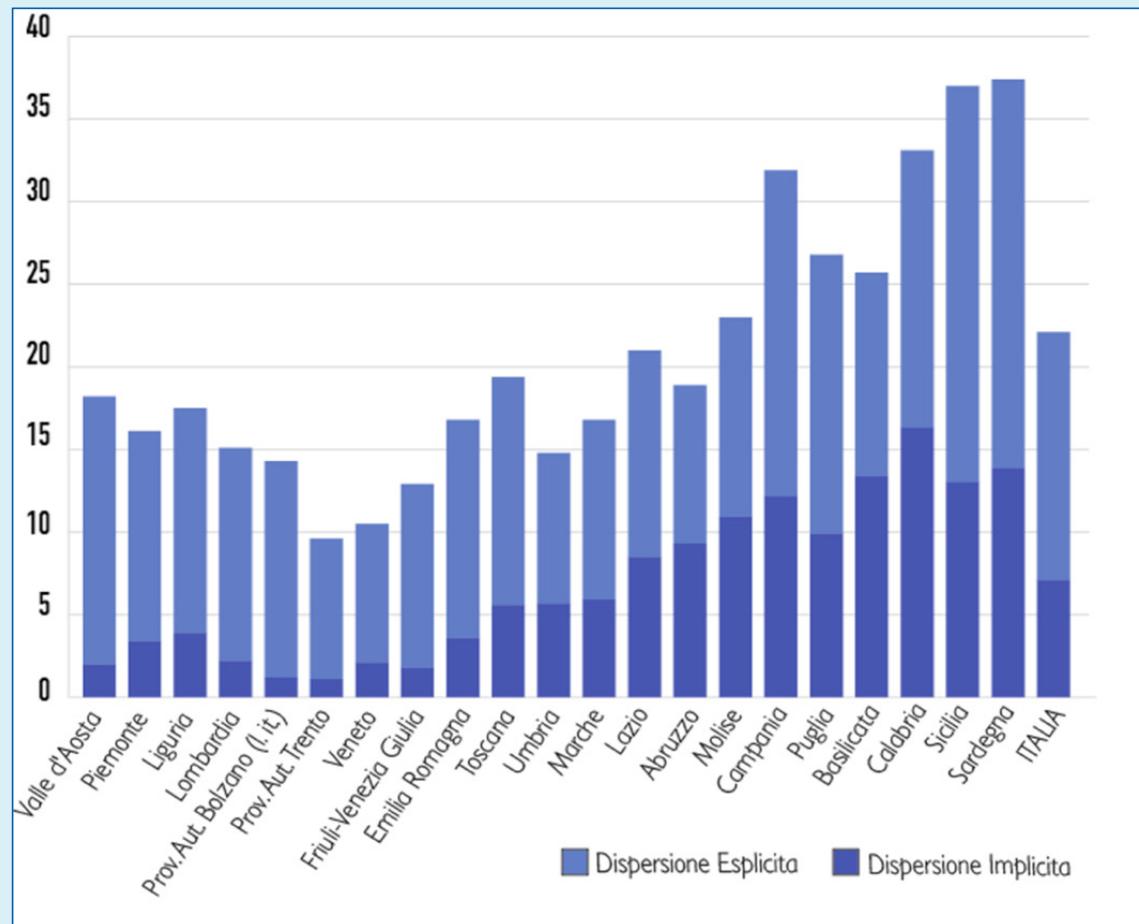
La dispersione «implicita»

Il Rapporto dell'AGIA richiama anche un'altra dimensione del fenomeno.

Ci sono infatti anche alunni che vanno a scuola, ma imparano poco, oppure imparano male o in modo irregolare.

Anche se questi giovani non fanno numero nelle principali statistiche “esplicita”, possiamo comunque includerli tra i “dispersi”.

Fig. 6 – La dispersione scolastica totale nelle scuole italiane per regione (valori percentuali)



Fonte: Ricci R., cit. p. 6

Criteria di assegnazione delle risorse alle scuole per la prevenzione e contrasto della dispersione, utilizzati dal PNRR (2022)

indicatori	Quota di ponderazione
a) tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nella fascia di età 18-24 anni (indice ELET – <i>Early Leavers from Education and Training</i>)	65%
b) numero di studentesse e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione di riferimento	20%
c) tasso di presenza della popolazione straniera	5%
d) tasso di popolazione priva di diploma di scuola secondaria nella fascia d'età tra i 25 e i 64 anni	5%
e) tasso di famiglie con cinque o più componenti	5%

Le risorse sono state successivamente ripartite fra 3.198 istituzioni scolastiche statali secondarie di primo e secondo grado presenti in ciascuna regione, sulla base dei seguenti criteri e relativi pesi ponderali:

<i>indicatori</i>	<i>Quota di ponderazione</i>
a) <i>tasso di fragilità degli apprendimenti</i> , <u>cosiddetta "dispersione implicita"</u> (percentuale di studenti che in entrambe le materie, italiano e matematica, ha conseguito un risultato molto basso), calcolato dall'Invalsi	70%
b) numero di studentesse e studenti iscritti nell'istituzione scolastica	30%

La dispersione scolastica è anche direttamente collegata al **fenomeno dei NEET**, cioè i giovani tra i 15 e i 29 (o 34) anni, che non lavorano, non studiano o non sono inseriti in un percorso formativo.

Secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat (marzo 2023), in Italia la misura del fenomeno ha raggiunto i primi posti tra gli Stati europei con una percentuale del **24,4%** nel 2021.

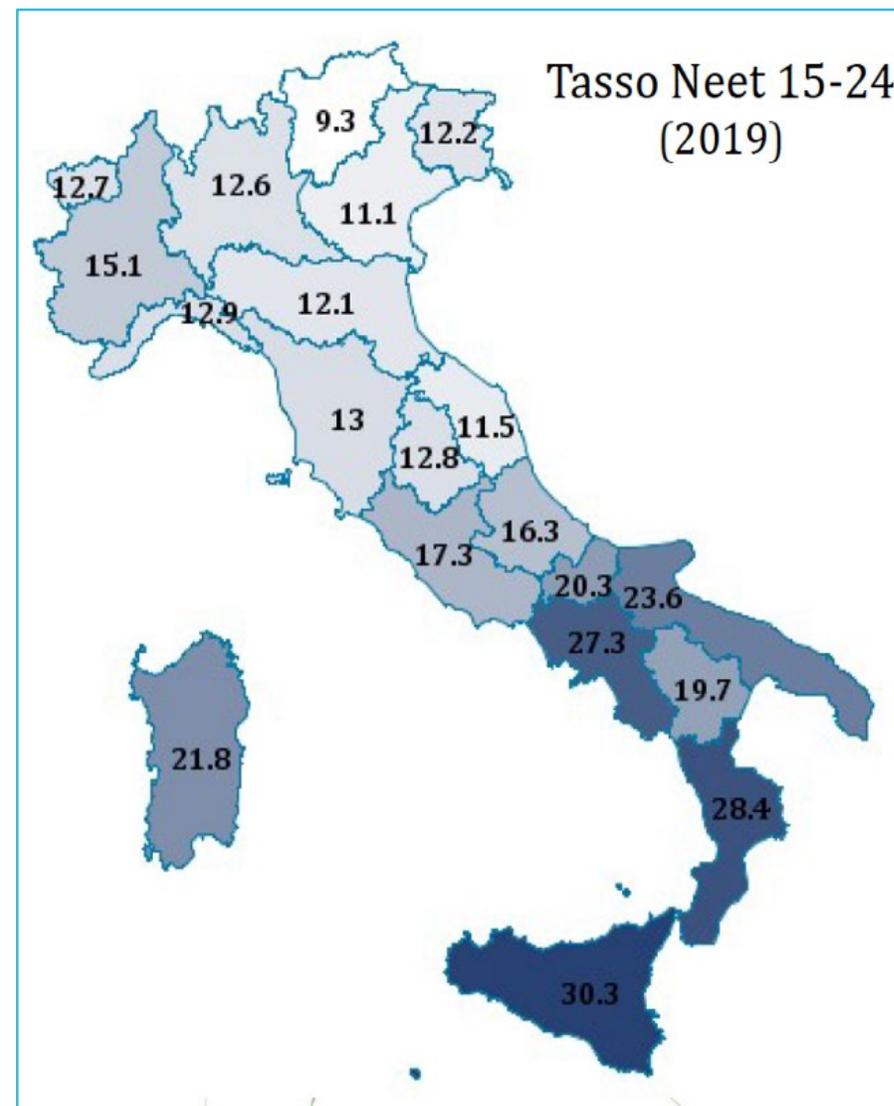
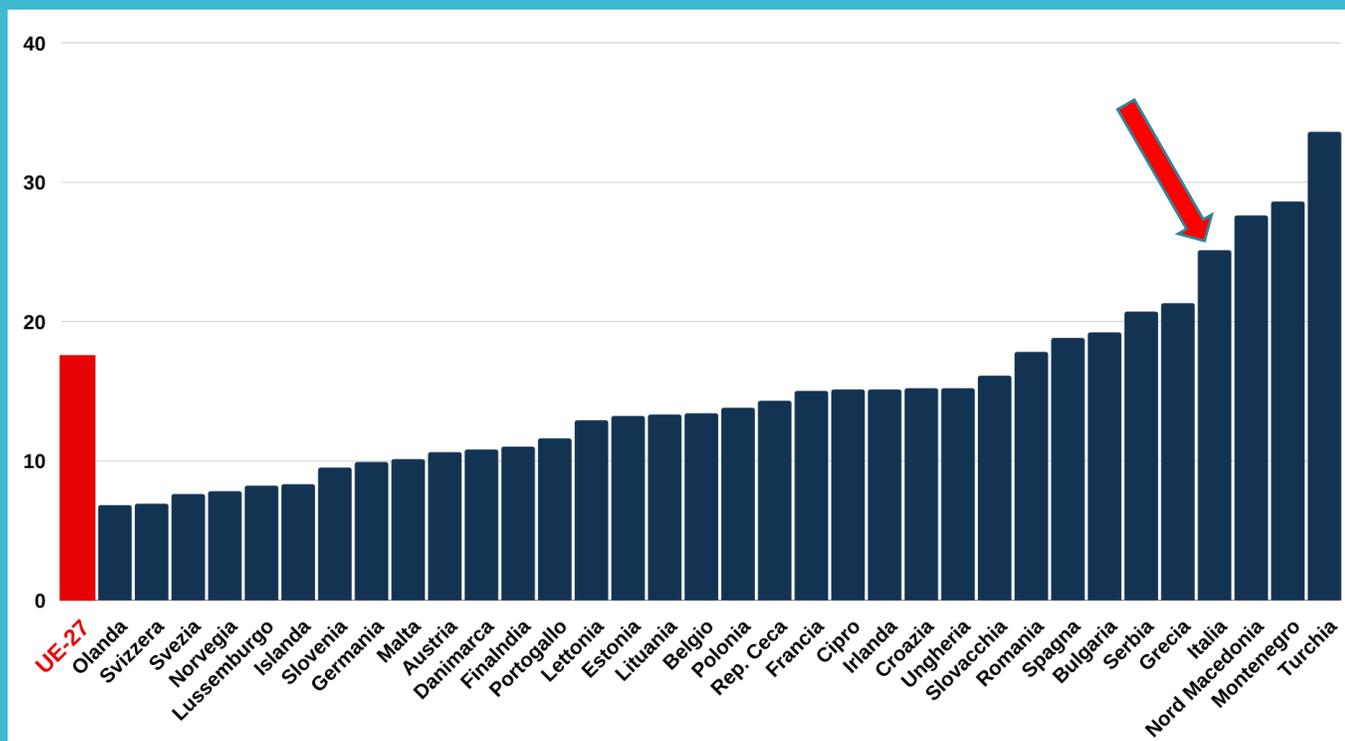
Va ricordato che l'obiettivo dell'UE è quello di ridurre l'incidenza media del fenomeno **sotto il 9%, entro il 2030**.

Il numero complessivo di NEET in Italia, tra i 15 e i 34 anni, è pari a **5.745.000**.

In particolare, sono 4.252.000 quelli della fascia d'età 15-24 anni e 1.493.000 quelli tra i 25 e i 34 anni.

La situazione è più drammatica nel sud: in Sicilia il numero di NEET tra i 15 e i 24 anni è pari al 30,2%; in Calabria del 27,2% e in Campania del 27,7%.

Alcuni dati comparati sui NEET



2. Le cause del fenomeno e il posizionamento dell'Italia

- *L'abbandono scolastico viene collegato alla situazione socio-economica della persona, al background formativo e professionale della famiglia, ai fattori di attrazione del mercato del lavoro, al rapporto con la scuola e con i programmi educativi offerti, nonché alle **caratteristiche individuali e caratteriali della persona.***
- Ciò risulta confermato anche dal confronto con i **principali "indicatori chiave" europei.**
- Nonostante l'Italia abbia registrato notevoli progressi sul fronte degli abbandoni scolastici rispetto al 2010, **la quota di abbandoni precoci resta ancora tra le più alte dell'UE, col 13,1%, ben al di sopra del valore medio dell'Unione (9,9%).**

I possibili approcci e interpretazioni

La dispersione scolastica è un fenomeno “**multidimensionale**”, non riconducibile a un'unica causa (sia essa di ordine biologico, psichico o sociale), che ***necessita di uno sguardo ampio e pluridisciplinare*** per essere compreso e soprattutto affrontato.

Intervenire in materia di dispersione vuol dire infatti:

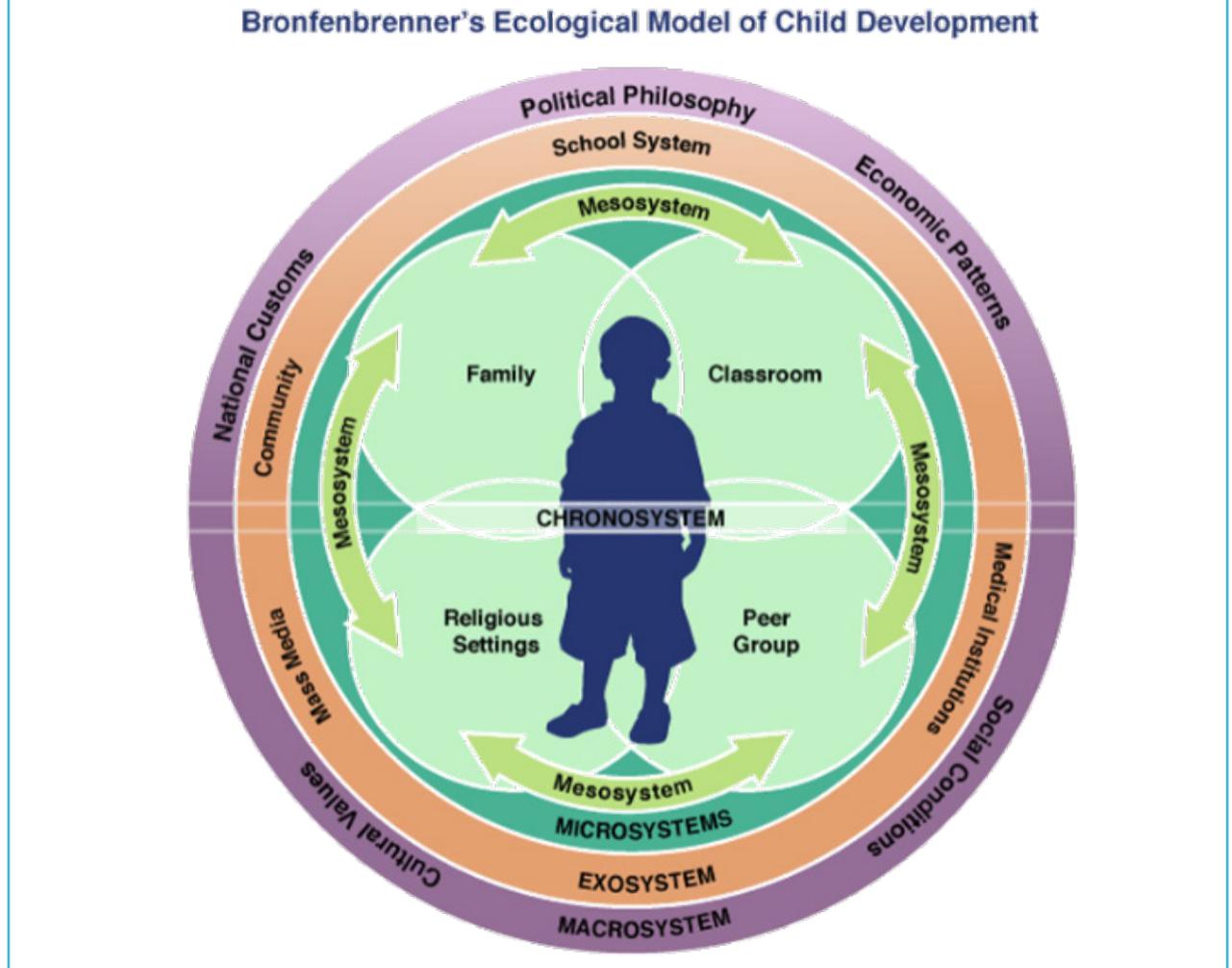
- occuparsi delle persone sin dai primi anni di vita, ***considerarle in prospettiva evolutiva,***
- ***guardare anche al contesto comunitario,*** cioè al ruolo dei servizi, formali e informali, educativi, sociali, sociosanitari, sportivi, ricreativi, culturali ecc. che costituiscono la rete di supporto alla crescita dei bambini, adolescenti e giovani.

Proprio per questo le ricerche più recenti e le indicazioni provenienti dai più accreditati organismi internazionali ed europei (come Unesco, Unicef e UE) hanno messo in evidenza la necessità di:

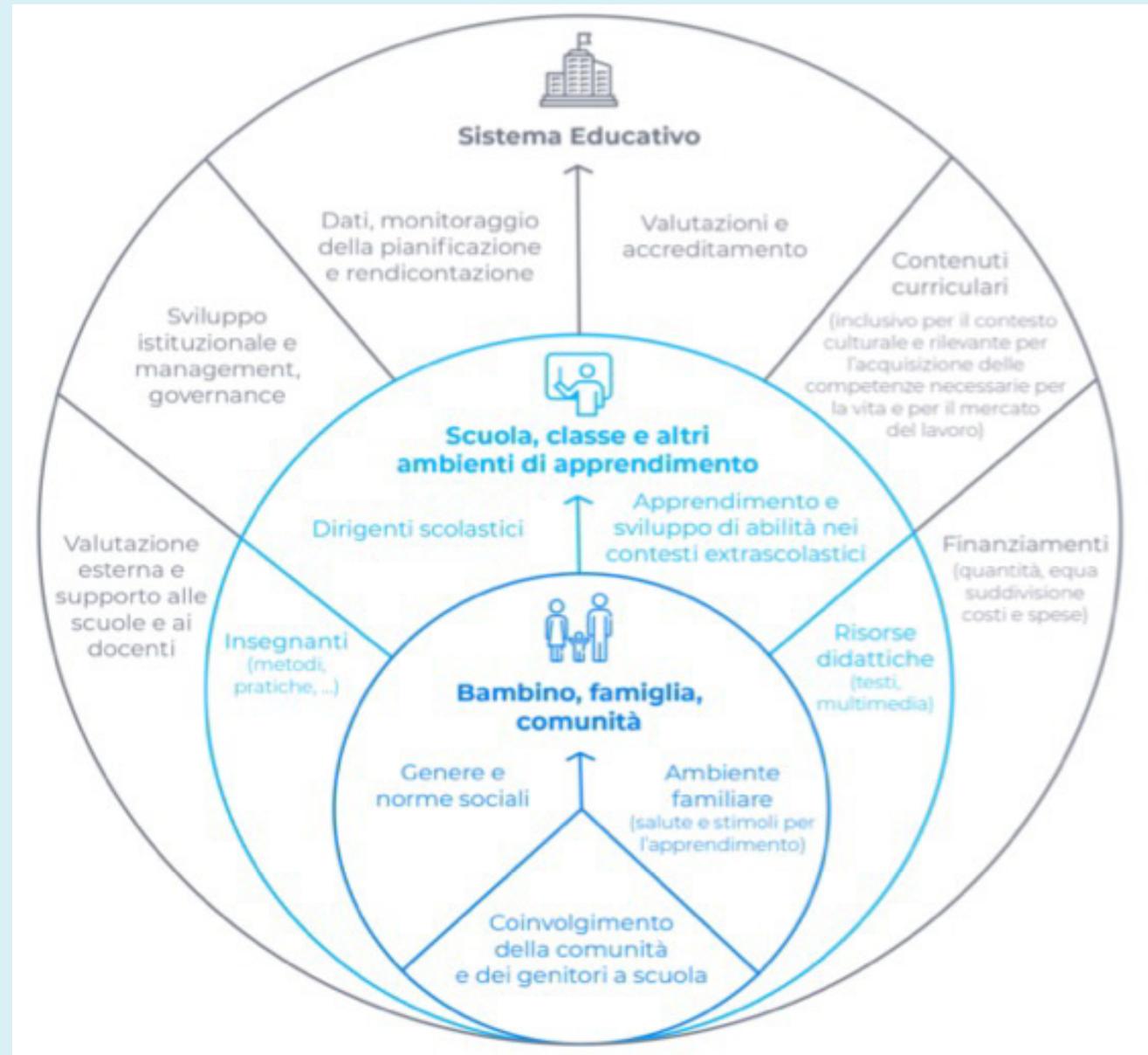
- un **approccio “olistico” al fenomeno**, che non si limiti agli interventi interni al sistema scolastico, ma assuma una prospettiva educativa capace di mettere al centro l'esigibilità del diritto all'educazione della persona (dall'infanzia alla transizione all'adultità) e la sua riuscita in termini di sviluppo umano e di cittadinanza.
- un **“cambio di paradigma”**, che ha come riferimento il **benessere complessivo** dello studente e la sua **riuscita** nei vari contesti.

Il Rapporto dell'AGIA assume come prospettiva di riferimento **la teoria "bioecologica" dello sviluppo umano** (Bronfenbrenner, 1979 e 2006), che tiene conto delle più recenti scoperte delle neuroscienze, della biologia e dell'economia. Essa insiste sulla interdipendenza tra i vari sistemi, condizione per creare un ambiente di apprendimento davvero "abilitante".

Fig. 8 – Il modello ecologico di sviluppo del bambino di Bronfenbrenner



Il modello dell'Unicef per un ambiente educativo *abilitante* l'apprendimento



3. Alcune delle “buone pratiche” analizzate

C.I.D.I. Milano

CIA Manzoni

Con i Bambini

Fondazione per la Scuola

Save the Children 1

Save the Children 2

Save the Children 3

Save the Children 4

Maestri di strada

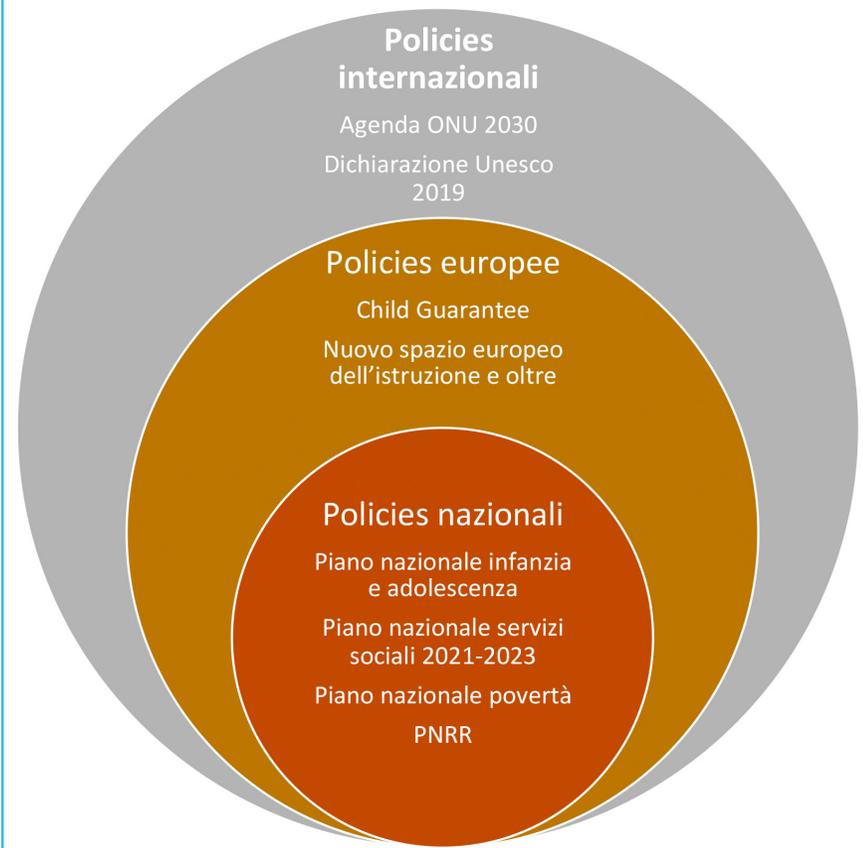
Centro Mater Dei

Network Associazioni

WeWorld 1

WeWorld 2

Fig. 10 – Il nuovo quadro integrato di policies



4. Prevenire e contrastare la dispersione: le *policy*

Sul piano operativo, il Rapporto dell'AGIA afferma che la lotta contro la dispersione scolastica si gioca su almeno tre assi,

- quello della *promozione* degli elementi che favoriscono la riuscita scolastica,
- quello della *prevenzione*,
- quello relativo *all'intervento sui fattori di contesto* che causano povertà educativa, insuccesso e abbandono.

Le politiche “anti-dispersione” in Italia

Sul piano pratico, lo studio evidenzia **che ciò che più è mancato** nel nostro paese **è stata una visione unitaria delle politiche e il loro coerente proseguimento nel tempo.**

Tra le **opportunità**, si segnala quelle **aperte dal PNRR come un'occasione irripetibile per una **inversione di marcia** nella direzione dell'assunzione di una logica partecipata di investimento, secondo le indicazioni provenienti dalle migliori pratiche nazionali ed europee.**

Come intervenire?

Le 7 «raccomandazioni» dell'AGIA

<i>Raccomandazione</i>	<i>Azioni prioritarie previste</i>
1. Investire nel sistema integrato dei servizi socio-educativi e dei servizi educativi zero-sei	<ol style="list-style-type: none">1. Promuovere il coordinamento con quanto previsto nelle Azioni 1 e 2 del V Piano nazionale Infanzia e adolescenza2. Aumentare il numero di educatori/educatrici formati all'Università nello zero-sei,3. Attivare, sia nella formazione universitaria di base che nella formazione continua degli operatori dell'infanzia, percorsi multi e interdisciplinari

<p>2. Promuovere la piena partecipazione dei genitori nei/ai servizi zerosei e nella scuola</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Strutturare in ogni servizio educativo e in ogni scuola pratiche di relazione formali e informali con i genitori, organizzate in un quadro coerente, 2. prevedere per i nuovi genitori: una visita del servizio, un colloquio informativo in cui viene consegnato il materiale informativo, giornate a porte aperte 3. consentire ai genitori di ricevere informazione e formazione sull'approccio della co-educazione 4. organizzare per i genitori rappresentanti nei vari organismi di riferimento una sessione formativa specifica sul loro ruolo e funzioni 5. favorire l'attuazione dei patti educativi di corresponsabilità, rendere disponibile uno spazio dei genitori in ogni servizio/scuola 6. costruire con ogni famiglia in situazione di vulnerabilità un progetto di intervento personalizzato che prevede l'intervento di un'équipe multidisciplinare 7. assicurare che gli educatori, gli insegnanti e tutto il personale ricevano una formazione specifica sulla comunicazione con i genitori.
<p>3. Potenziare l'orientamento degli studenti fin dal primo ciclo di istruzione</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assicurare la continuità educativa tra ordini di scuola, a partire dall'investimento sulle "classi ponte", dalla scuola dell'infanzia fino all'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. 2. Sostenere le transizioni tra scuola e mondo del lavoro. 3. Integrare l'orientamento informativo, formativo e consulenziale 4. Incentivare i programmi territoriali di formazione congiunta degli operatori.

4. Potenziare interventi specifici e differenziati nella scuola

1. Investire su un forte rinnovamento della didattica e degli stili di insegnamento,
2. Aumentare il numero delle scuole a tempo pieno e/o consentire il prolungamento dell'orario di apertura delle scuole di ogni ordine e grado,
3. Promuovere ambienti informali di apprendimento e aggregazione all'interno delle scuole,
4. Garantire la presenza di **équipes multidisciplinari dei servizi territoriali** in grado di collaborare in modo sistematico con le singole scuole,
5. Favorire e monitorare l'attuazione del LEPS P.I.P.P.I. e del LEPS RDC Investire nelle "figure strumentali" operanti nelle scuole, dedicate alla prevenzione della dispersione,
6. Supportare le scuole nell'accesso, gestione e rendicontazione dei progetti di contrasto e prevenzione della dispersione finanziati dai Fondi strutturali europei,
7. Assicurare il raggiungimento dell'obbligo scolastico per alcune categorie di alunni particolarmente svantaggiati,
8. Attivare e diffondere in modo capillare i "Patti educativi di comunità".

5. Istituire "zone di educazione prioritaria" nelle aree più fragili del paese

1. Definire le aree e microaree di intervento, individuando indicatori funzionali per una mappatura delle zone a più alto rischio
2. Attivare interventi strutturali e coordinati per la costruzione di una infrastruttura educativa
3. assicurare le opportune sinergie col Piano nazionale di contrasto alla povertà e con i servizi territoriali,
4. Monitorare sistematicamente i processi e gli esiti

<p>6. Intervenire sulle competenze di base della popolazione adulta quale condizione per creare le condizioni familiari necessarie al contrasto alla dispersione</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziare l'offerta dei Centri Provinciali di Istruzione per gli Adulti (CPIA), 2. Estendere ai CPIA la possibilità di erogare in via ordinaria anche percorsi pre-professionalizzanti e professionalizzanti per adulti e giovani-adulti 3. Adeguare la normativa sugli strumenti di sostegno al reddito di cittadinanza.
<p>7. Assicurare una governance integrata ed una valutazione sistematica delle politiche educative e sociali necessarie a supportare una strategia nazionale di prevenzionee contrasto alla dispersione per la riuscita educativa</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la costituzione di un organismo nazionale di coordinamento e monitoraggio delle politiche 2. Integrare le varie banche dati esistenti 3. Incentivare la cooperazione dal basso e il lavoro di rete a livello territoriale, a partire da protocolli di lavoro condivisi 4. Semplificare le procedure di accesso e le modalità di rendicontazione dei progetti a finanziamento pubblico 5. Promuovere la cultura e le prassi di valutazione sistematica dei risultati

In sintesi

Dalle analisi dalle pratiche analizzate, emerge che **il sistema scolastico e formativo deve soprattutto cercare e costruire alleanze nel territorio**, attraverso o a partire da:

- La **presa in carico dei contesti territoriali e dei nuclei familiari** che nelle esperienze di questi anni si è dimostrata condizione ineludibile affinché le azioni preventive e compensative nei confronti della dispersione scolastica abbiano speranza di successo.
- La **collaborazione più stretta tra scuola, altre strutture e soggetti sociali** (a partire dalle istituzioni locali e dal Terzo Settore), altrimenti il “fuori scuola” non è più sussidiario, ma rischia di diventare autoreferenziale.
- La **connessione più convinta tra pubblico e privato,**
- la **partecipazione attiva degli alunni (e della comunità educante),** anche come strumento per costruire una cornice di senso e di responsabilizzazione intorno al percorso di apprendimento.

Elenco degli esperti auditi dalla Commissione

Soggetto	Ente / Associazione
Ludovico Albert	Fondazione per la scuola – Compagnia di San Paolo
Gianna Barbieri	Direzione generale per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica – Ministero dell'istruzione
Federico Batini	Università degli studi di Perugia
Guido Benvenuto	Università degli studi di Roma “La Sapienza”
Paola Bortoletto	Associazione nazionale dirigenti scolastici
Raffaella Briani	Associazione nazionale presidi
Sabine Cagol	Consiglio dell'Ordine degli psicologi della Provincia di Bolzano
Raffaella Cascioli	ISTAT
Daniele Checchi	ANVUR - Università degli Studi di Milano
Maria De Lutzemberger	Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Napoli
Annunziata Bartolomei, Erika Tognaccini	Consiglio nazionale Ordine assistenti sociali
Claudio Di Berardino	Assessore lavoro e nuovi diritti, formazione, scuola, politiche per la ricostruzione, personale – Regione Lazio
Raffaele Federici	Università degli studi di Perugia
Andrea Gavosto	Fondazione Gianni Agnelli
Maurizio Gentile	Ufficio scolastico regionale della Sicilia
Antonella Inverno	Save the children
Matteo Lancini	Università degli studi Bicocca e Fondazione Minotauro
Anna Maria Ajello	INVALSI
Francesco Mollace	Associazione Civitas solis
Cesare Moreno	Associazione Maestri di strada
Andrea Morniroli	Forum disuguaglianze e diversità
Walter Moro	C.I.D.I. – Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti - Milano
Daniele Novara	Centro Psico Pedagogico
Clara Rech	Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione – Ministero dell'istruzione
Roberto Ricci	INVALSI
Marco Rossi Doria	Impresa sociale Con i Bambini
Suor Simona Biondin	Centro “Mater Dei”
Giulia Tosoni	CIA Manzoni – Comune di Milano